

VENERDÌ 24 SETTEMBRE 2021

h. 9.30 REGISTRAZIONE DEI PARTECIPANTI
REGISTRATION

h. 10.00 APERTURA CONVEGNO E SALUTI ISTITUZIONALI
WELCOME AND INTRODUCTION

I SESSIONE

Chair: Roberta Ferrari

h. 10.30

ROBERTA FERRARI, *Considerazioni introduttive sul tema del Convegno / Introduction to the Conference Theme*

h. 11.00

MICHELE AMEDEI ha conseguito il Dottorato di Ricerca presso l'Università di Firenze, Pisa e Siena nel 2018 con una ricerca sulla presenza di pittori e scultori statunitensi a Firenze nella prima metà dell'Ottocento. Più di recente si è occupato di John Singer Sargent e della sua amicizia con artisti come Antonio Mancini e altri di area piemontese (Alberto Falchetti e Carlo Pollonera), ma anche di artisti francesi a Firenze nel corso dell'Ottocento, fra cui Marcellin Desboutin e Édouard Manet. Ha pubblicato in riviste italiane (come *Storia dell'arte*) e straniere, tra le quali *Apollo*, *The Journal of the History of Collections* e *Print Quarterly*, e ha ottenuto diverse borse di studio da parte di istituti internazionali quali lo Smithsonian American Art Museum, la U.S. Capitol Historical Society a Washington, D.C., il CIMA (Center for Italian Modern Art) di New York e infine l'Accademia di Francia a Villa Medici, Roma.

MICHELE AMEDEI earned a PhD from the Universities of Florence, Pisa and Siena in 2018 with a dissertation on the presence of American painters and sculptors in Florence in the first half of the

nineteenth century. More recently, he has focused on John Singer Sargent and his connections with artists such as Antonio Mancini and other figures linked to the Piedmont area (Alberto Falchetti and Carlo Pollonera), but also on a number of French artists who visited Florence during the nineteenth century, among whom were Marcellin Desboutin and Édouard Manet. Amedei has published in Italian journals (such as *Storia dell'arte*) and foreign ones (*Apollo, The Journal of the History of Collections, Print Quarterly*) and got various scholarships from international institutions like the Smithsonian American Art Museum, the U.S. Capitol Historical Society in Washington, D.C., the New York headquarters of CIMA (Center for Italian Modern Art), and the “Académie de France” at Villa Medici, Rome.

Nel segno di Jakob Philipp Hackert: Bagni di Lucca nelle incisioni tra Settecento e Ottocento

L'intervento getta nuova luce sulla presenza di incisori stranieri e toscani nell'area di Bagni di Lucca fra la fine del Settecento e gli anni immediatamente successivi alla Restaurazione del 1815. Più precisamente, verranno presi in considerazione incisioni di artisti come il tedesco Jakob Philipp Hackert (1737-1807) e i suoi seguaci, fra cui, in particolare, il toscano Giuseppe Gherardi (1788-1884), i quali trovarono a Bagni di Lucca e nei suoi dintorni la fonte di ispirazione per opere di grafica, alimentando il fiorente mercato turistico internazionale in Toscana in quel particolare momento storico. L'idea è quella di porre le basi per una prima ricognizione di capolavori di grafica moderna ispirati a diverse aree della Garfagnana (Bagni di Lucca in particolare) ad opera, oltre che di artisti di grande fama come Hackert, di cartografi e geografi attratti in quel tempo dalla Lucchesia e dalle sue risorse geotermiche e ambientali.

Under the Sign of Jakob Philipp Hackert: The Engravings of Bagni di Lucca in the Eighteenth and Nineteenth Centuries

This paper aims to throw new light on the presence of foreign as well as Tuscan engravers in the area of Bagni di Lucca between the end of

the eighteenth century and the aftermath of the First Restoration. More to the point, attention will be paid to the engravings by German Jakob Philipp Hackert (1737-1807) and his followers – especially Tuscan Giuseppe Gherardi (1788-1884) – who found in Bagni di Lucca and its surroundings a source of inspiration for their graphic works, thus giving impetus to a thriving international tourism industry in Tuscany in that particular historical phase. My observations will pave the way for a preliminary study of the masterpieces of modern graphic art inspired by the Garfagnana region (with Bagni di Lucca at the forefront). These works were created by both famous artists, like Hackert, and cartographers or geographers fascinated by Lucchesia and its geothermic and environmental resources.

h. 11.30 Coffee Break

h. 12.00

CRISTIANO GIOMETTI si è laureato all'Università di Pisa (1998) e ha conseguito il Dottorato di Ricerca presso lo stesso ateneo (2004) con uno studio monografico sullo scultore barocco Domenico Guidi (1625-1701). Attualmente è Professore Associato di Storia dell'arte moderna all'Università di Firenze e Presidente del Corso di Laurea Magistrale in Storia dell'arte. Ha pubblicato saggi e articoli sulla scultura barocca romana e la sua diffusione in Europa e sul restauro di sculture antiche nel Settecento. È anche interessato alla storia delle mostre e al collezionismo di antichi maestri tra l'Italia e gli Stati Uniti negli anni Trenta e Quaranta. Tra le sue pubblicazioni più recenti si menzionano *Domenico Guidi (1625-1701). Uno scultore barocco di fama europea* (Roma, 2010); *Il Museo del Palazzo di Venezia. Le sculture in terracotta* (Roma, 2011, progetto di ricerca finanziato dalla Getty Foundation, in collaborazione con Grazia Maria Fachechi); *Raffaello 'on the road'. Rinascimento e propaganda fascista in America (1938-1940)* (Roma, 2016, co-autore Lorenzo Carletti); *Per diletto e per profitto. I Rondinini, le arti e l'Europa* (Milano, 2019, co-autrice Loredana Lorizzo).

CRISTIANO GIOMETTI graduated at the University of Pisa (1998), where he also obtained his PhD (2004) with a dissertation on

Baroque sculptor Domenico Guidi (1625-1701). He is currently Associate Professor of History of Modern Art at the University of Florence and Chairman of the Master's Degree course in Art History. He has published essays and articles on Roman Baroque sculpture, including its spread in Europe, and on the restoration of ancient sculptures during the eighteenth century. He is also interested in the history of exhibitions and in the collections of ancient masters that could be found between Italy and the United States in the 1930s and 1940s. Among his recently published works are *Domenico Guidi (1625-1701). Uno scultore barocco di fama europea* (Roma, 2010); *Il Museo del Palazzo di Venezia. Le sculture in terracotta* (Roma, 2011; research project funded by the Getty Foundation, in collaboration with Grazia Maria Fachechi); *Raffaello 'on the road'. Rinascimento e propaganda fascista in America (1938-1940)* (Roma, 2016, co-written with Lorenzo Carletti); *Per diletto e per profitto. I Rondinini, le arti e l'Europa* (Milano, 2019, co-written with Loredana Lorizzo).

La "Mostra iconografica della Toscana" del 1935: arte e paesaggio come strumenti di propaganda

Nel 1935 alla Galleria dell'Accademia di Firenze fu allestita un'interessante esposizione dedicata all'immagine della Toscana nei secoli, celebrata attraverso le sue bellezze artistiche e naturali. Alla *Mostra iconografica della Toscana* furono esposte oltre quattrocento opere tra dipinti, disegni e piante di monumenti, dei massimi artisti dal Rinascimento ai Macchiaioli, che intendevano illustrare la ricchezza urbanistica e artistica delle città, gli scorci più suggestivi dei paesaggi e, non ultimo, le feste e le tradizioni popolari. Questa esaltazione della 'toscanità', che vedeva in Firenze il centro generativo di tutte le virtù civiche e artistiche della regione, fu declinata in senso fortemente propagandistico, in piena consonanza con la politica culturale del regime e in continuità con altre grandi esposizioni già allestite a Firenze, come quella del *Giardino Italiano* (1931) o la *Mostra dell'Artigianato*, la cui prima edizione si tenne nel 1931.

The 1935 “Mostra iconografica della Toscana”: Art and Landscape as Tools of Propaganda

In 1935, the “Galleria dell’Accademia” in Florence hosted an interesting exhibition dedicated to the image of Tuscany throughout the centuries and celebrating it through the lens of its artistic and natural beauties. The *Mostra iconografica della Toscana* featured over 400 works among paintings, drawings, and maps of monuments by major artists from the Renaissance to the “Macchiaioli”. These artists aimed at illustrating the urban and artistic wealth of Tuscan towns, the most striking landscape views and, last but not least, the local folk traditions and festivals. Such an extolment of a ‘Tuscan flair’ looked at Florence as the very cradle of the region’s civic and artistic virtues; it also went hand in hand with a propaganda campaign that was in full agreement with the cultural politics of the regime and in line with other important exhibitions that had been set up in Florence, such as *Giardino Italiano* (1931) and *Mostra dell’Artigianato* (first held in 1931).

h. 12.30

*** *Pranzo / Lunch* ***

VENERDÌ 24 SETTEMBRE 2021

II SESSIONE

Chair: Laura Giovannelli

h. 16.00

GABRIELE CORSANI è stato Professore Ordinario di Urbanistica al Dipartimento di Architettura (DIDA) dell’Università di Firenze, ruolo da lui ricoperto fino al 2014. Ha insegnato Storia dell’urbanistica e Storia del territorio ed è stato Coordinatore del Dottorato in Progettazione paesistica (2009-2011) e poi del Dottorato in Progettazione della città, del territorio e del paesaggio (2011-2013)

all'Università di Firenze. Ha inoltre diretto "*Ri-vista*" - *Ricerche per la progettazione del paesaggio* (2009-2013). Fa parte del Consiglio scientifico dell'Associazione "Storia della Città" (Roma) e della redazione della rivista *Storia dell'urbanistica*. Ha partecipato, anche in veste di organizzatore, a numerosi convegni nazionali e internazionali. Fra le pubblicazioni recenti, ha curato: *Borghi rurali e borgate. La tradizione del disegno urbano in Italia negli anni Trenta* (Roma, 2017, con Heleni Porfyriou); il numero 12/2020 di *Storia dell'urbanistica*, focalizzato sul tema dei *Principî urbanistici degli Stati italiani dalla metà del Settecento alla Restaurazione* (con Clementina Barucci e Pier Luigi Palazzuoli).

GABRIELE CORSANI was Full Professor of Urban Planning at the Department of Architecture (DIDA) of the University of Florence, where he taught History of Urban Planning and History of the Territory until 2014. At the same institution, he also served as Coordinator of the PhD programs in Landscape Design (2009-2011) and in City, Territory, and Landscape Design (2011-2013). From 2009 to 2013 he was editor in chief of "*Ri-vista*" - *Ricerche per la progettazione del paesaggio*. He is also a member of the scientific board of the Association "Storia della Città" (Rome) and of the editorial staff of the journal *Storia dell'urbanistica*. He took part in several national and international conferences, both as an organizer and speaker. Among his recently edited works are *Borghi rurali e borgate. La tradizione del disegno urbano in Italia negli anni Trenta* (Roma, 2017, with Heleni Porfyriou); the 12/2020 issue of *Storia dell'urbanistica* - *Principî urbanistici degli Stati italiani dalla metà del Settecento alla Restaurazione* (with Clementina Barucci and Pier Luigi Palazzuoli).

Casa e paesaggio in Janet Ross e Vernon Lee

Presento alcune note sul rapporto che le due scrittrici inglesi Janet Ross (1841-1927) e Vernon Lee (1856-1935) hanno stabilito fra le loro dimore nei dintorni di Firenze e il paesaggio fiorentino e toscano. In ambedue i casi, per vie assai differenti, *l'intérieur* domestico di Janet e Vernon ha riverberato le sue trame di attese, aneliti e appagamenti al di là della soglia che divide i due mondi, con una percezione

insieme estranea e identitaria. Villa "Lotteringhi della Stufa" di S. Maria a Castagnolo a Lastra a Signa, dal 1870, e poi "Poggio Gherardo" dal 1888 per Janet Ross; Villa "Il Palmerino" per Vernon Lee dal 1889, su opposte pendici della collina di Settignano, sono i luoghi nei dintorni di Firenze dove esse si stabiliscono. Le loro vite trascorrono intense, per impegno di ricerca, di scrittura e di scambi intellettuali, fino alle memorie del mondo trascorso degli ultimissimi decenni.

I due percorsi sono indagati alla luce del parametro dichiarato nella loro vita e nei loro scritti - "la dialectique du dehors et du dedans", come la definisce Gaston Bachelard - con riferimenti agli ideali vittoriani assorbiti attraverso la formazione intellettuale e attualizzati per il tramite della colonia inglese a Firenze. Guida indiscussa del gusto e del 'saper vedere' è qui John Ruskin. Ricordiamo che uno dei capolavori ruskiniani, *Mornings in Florence*, esce nel 1875, quando le due protagoniste sono già incanalate e radicate nei loro ruoli, ma riteniamo che esso arrivi a influenzarne i meccanismi percettivi. Nella grande differenza degli esiti, non dimentichiamo un'attitudine comune alle due protagoniste: l'intensità del guardare, di un panorama così come del quadro ristretto di una finestra, una *window picture*, elettivamente piccola come quella di una casa colonica.

Home and Landscape in Janet Ross and Vernon Lee

This paper will deal with the relationship that English writers Janet Ross (1841-1927) and Vernon Lee (1856-1935) established with their dwellings near Florence and with the landscape of Tuscany. In both cases, the domestic interiors resonate with the two authors' expectations, longings and gratifications, going well beyond the threshold dynamics of the inner/outer world and carrying with themselves mixed feelings of estrangement and identity. From 1870 onwards, Ross first lived at the Villa "Lotteringhi della Stufa" of Santa Maria a Castagnolo in Lastra a Signa, and then moved to "Poggio Gherardo" in 1888; Lee stayed at the Villa "Il Palmerino" in 1889, on the opposite slopes of the Settignano hill. These were the places not too far from Florence where the two writers settled, studied, wrote, and exchanged ideas until the last days of their lives.

Following in the footsteps of Gaston Bachelard's "dialectique du dehors et du dedans", this talk will focus on the two authors' intertwining experiences in Tuscany. I will draw on their biographies, writings and Victorian intellectual profiles as well as their relevant connections with the English community in Florence. Similar principles of taste and of the 'keen eye' are best exemplified by John Ruskin, who can be fittingly singled out as Ross and Lee's chosen mentor: indeed, both of them must have been familiar with Ruskin's travelogue *Mornings in Florence* (1875), which might have influenced their perception of the Tuscan surroundings. Irrespective of their different outcomes, Ross and Lee did share a peculiar intensity of gaze—an observing capability, be it related to panoramic views or circumscribed to the little frame of a farmhouse's window.

h. 16.30

MARIELLA ZOPPI è Architetto e Professore Emerito all'Università di Firenze. Già Preside della Facoltà di Architettura e Assessore alla Cultura della Regione Toscana, ha progettato piani urbanistici, piani di gestione di parchi culturali, parchi e giardini in Italia e all'estero. Ha insegnato negli USA (Berkeley University, CA) e in Cina (Zhejiang Normal University). Fra le numerose pubblicazioni, si ricordano i volumi: *Progettare con il verde* (3 voll., 1989-92, Premio Presidenza Consiglio dei Ministri); *Storia del giardino europeo* (1995, versione inglese nel 2019); *Beni culturali e comunità locali* (2007); *Paesaggio in Toscana. Il più umano di questi mondi* (2012); *Le voci del giardino storico* (2015); *Vivere i centri storici* (2017); *Paesaggi d'autore in Toscana. Aria, acqua, terra* (2018); *La lunga vita della legge urbanistica del '42* (2018); *Zhejiang: il tempo e le acque* (2019); *I giardini di Boboli: una passeggiata nella storia* (2020).

MARIELLA ZOPPI is an Architect and Professor Emeritus at the University of Florence. She served as Head of the Faculty of Architecture and as Regional Councillor for Culture in Tuscany. She has been in charge of urban-planning projects and management schemes for cultural sites, parks and gardens, both in Italy and abroad. She taught in the USA (Berkeley University, CA) and China (Zhejiang Normal University). Among her several published works

are *Progettare con il verde* (3 vols, 1989-92, which was awarded the “Premio Presidenza Consiglio dei Ministri”); *Storia del giardino europeo* (1995, English version in 2019); *Beni culturali e comunità locali* (2007); *Paesaggio in Toscana. Il più umano di questi mondi* (2012); *Le voci del giardino storico* (2015); *Vivere i centri storici* (2017); *Paesaggi d'autore in Toscana. Aria, acqua, terra* (2018); *La lunga vita della legge urbanistica del '42* (2018); *Zhejiang: il tempo e le acque* (2019); and *I giardini di Boboli: una passeggiata nella storia* (2020).

Karel Čapek: intense note senza retorica

Karel Čapek, noto per il suo dramma *R.U.R.* in cui compare per la prima volta la parola ‘robot’, nel 1923 compie un viaggio in Italia (*Fogli italiani*). Firenze, Arezzo, Pisa, le chiese, i paesaggi, la gente: brevi note, poche acute annotazioni che meritano attenzione come quella sul paesaggio toscano, che sovverte l’interpretazione intellettuale e romantica del viaggiatore colto e pone in primo piano la natura fisica dei luoghi, il lavoro e le persone. L’asciutta riflessione “Burckhardt afferma che la Toscana creò il primo rinascimento. Io, invece, penso che fu il primo rinascimento a creare la Toscana” antepone di converso l’immagine reale alle mediazioni artistiche e letterarie che nel tempo sono andate sedimentandosi.

Karel Čapek: Intense Annotations without Rhetoric

In 1923 Karel Čapek, an author known for his sci-fi play *R.U.R.* (where the word ‘robot’ was coined for the first time), took a trip to Italy which was to inspire his *Letters from Italy*, a series of short vignettes on the places he visited. Florence, Arezzo and Pisa are mentioned, together with their churches, landscapes and inhabitants. In these brief but sharp observations, Tuscan landscapes are freed from, say, the romantic *cliché* of the educated tourist, since Čapek prefers to focus on the physical nature of places, on people and their duties. At the same time, a curt remark such as “Burckhardt claims that Tuscany laid the foundations for the first Renaissance, but I believe it was the other way around” invites one to reflect on the

ways literary and artistic mediations would be superimposed on the concrete image of the region throughout the centuries.

h. 17.00

GIOVANNA CERMELLI è Professore Associato di Letteratura tedesca presso l'Università di Pisa. Si è interessata soprattutto di letteratura dell'età classico-romantica e dell'Ottocento (in particolare, Schiller, Goethe, Tieck, Eichendorff, Brentano, Arnim e Mörike). Nell'ambito della letteratura del Novecento e degli anni Duemila, si è occupata prevalentemente di scrittori della Repubblica democratica tedesca e di opere legate al contesto culturale successivo alla caduta del Muro di Berlino. Ha lavorato anche sui rapporti fra letteratura e musica.

GIOVANNA CERMELLI is Associate Professor of German Literature at the University of Pisa. She has mostly focused on the literature of the Classic-Romantic age and of the nineteenth century (in particular, Schiller, Goethe, Tieck, Eichendorff, Brentano, Arnim, and Mörike). As regards the literary framework of the twentieth century and the 2000s, she has mainly dealt with authors of the German Democratic Republic and with works published in the cultural aftermath of the fall of the Berlin Wall. She has also investigated the relationship between literature and music.

'Fior di lupini': poesia di natura e poesia d'arte nei canti e nelle fiabe popolari della Toscana raccolti e tradotti da Paul Heyse

Paul Heyse (1830-1914), uno dei più influenti e a suo tempo celebrati scrittori dell'Ottocento tedesco, a partire dagli anni Cinquanta rivolge il suo interesse all'Italia in forme tali da meritare l'appellativo di 'italianissimo': intrattiene contatti epistolari o personali con studiosi e con scrittori italiani, scrive numerose novelle di ambientazione italiana e seleziona e traduce per il pubblico tedesco prosa e poesia italiana dal Trecento fino alla sua epoca. In questa massiccia opera di mediazione culturale si inserisce anche l'interesse dimostrato per la poesia popolare (canti e fiabe) delle varie regioni

italiane. Tale interesse va ascritto senza dubbio – come Heyse stesso dichiara – a un filone risalente al Romanticismo tedesco.

Heyse si avvale delle raccolte e degli scritti ‘pionieristici’ di studiosi e intellettuali italiani (tra gli altri, Tigri, Tommaseo, Nigra, Comparetti) e seleziona e traduce, in fasi diverse della sua lunga carriera, canti popolari e fiabe, cercando di rendere conto della varietà linguistica e culturale di ogni area. In questo contesto occupa un ruolo particolarmente eminente la poesia popolare della Toscana: di essa vengono evidenziati non solo l’arguzia delle formulazioni e il carattere spontaneamente dialogico, ma anche e soprattutto la felice genuinità dell’invenzione poetica. Nella poesia popolare quale essa ancora viene tramandata dalla voce viva delle comunità toscane Heyse ravvisa la matrice della grande lirica d’arte tra Duecento e Trecento, così come nelle narrazioni fiabesche riconosce i segni della grande prosa del Trecento. Nella Toscana così tratteggiata da Heyse si realizzerebbe cioè una fusione, unica in tutto il territorio italiano, tra la voce della popolazione, che parla di amore, lavoro, natura, e la voce dei poeti più illustri. Si tratta certo di un *cliché*, che però reinterpretata in forme originali e rivivifica l’immagine tradizionale della Toscana terra d’arte e di poesia.

‘Lupine Flowers’: Nature Poetry and Art Poetry in Tuscan Folk Songs and Tales Collected and Translated by Paul Heyse

One of the most influential and renowned German authors of the nineteenth century, Paul Heyse (1830-1914) turned his attention to Italy starting from the 1850s, and thus receiving the well-deserved nickname of ‘italianissimo’. He corresponded with Italian scholars and writers, used Italy as the setting for several novellas, and selected and translated Italian prose and poetry from the fourteenth century to his age for the German reading public. His robust endeavour of cultural mediation encompasses a keen interest in the folk poetry (songs and tales) of different Italian regions. This interest is in turn ascribable to an imprint rooted in German Romanticism, as Heyse himself acknowledged.

Heyse relied on the collections and groundbreaking works of Italian scholars and intellectuals (among whom were Tigri, Tommaseo, Nigra, and Comparetti) and, at different moments in his long career,

selected and translated Italian folk songs and tales, trying to account for the linguistic and cultural variety of Italy's many districts. In this context, Tuscan folk poetry occupies a prominent position, with Heyse highlighting its witty formulations and spontaneous dialogic structure, but especially appreciating its genuine inventive power. It was in the folk poetry passed on orally within Tuscan communities that Heyse identified the ciphers of the great art poetry of the thirteenth and fourteenth centuries; likewise, it was in these local fairy-tale narrations that he caught glimpses of the great fourteenth-century prose. Accordingly, unique among all Italian regions, the Tuscany depicted by Heyse appears to interfuse the utterances of the common people (their themes of love, work, and nature) with the voice of the most distinguished poets. Although this is of course a commonplace, it nonetheless gestures towards reinterpreting and revivifying the traditional image of Tuscany as a land of art and poetry.

h. 17.30 Afternoon Tea

VENERDÌ 24 SETTEMBRE 2021

III SESSIONE

Chair: Laura Giovannelli

h. 18.00

PAOLO FANTOZZI insegna Lingua e Letteratura inglese al Liceo Scientifico "A. Vallisneri" di Lucca. Da trent'anni tiene corsi di Letteratura inglese e anglo-americana presso UNIDEL, si occupa di didattica della lingua inglese, di storia locale e pittura ad acquerello. Ha tenuto corsi di formazione sulla didattica della Letteratura inglese a insegnanti di scuola superiore presso LEND. Tra le sue pubblicazioni si annoverano *Paure & spauere: le leggende della provincia di Lucca* (1994) e la raccolta di racconti *Le Voci della Memoria* (2000). Presso l'editore Le Lettere di Firenze sono usciti i suoi volumi *Le leggende delle Alpi Apuane* (1999), *Storie e leggende della montagna*

lucchese (2001), *Storie e leggende delle colline lucchesi* (2003), *Storie e leggende della Versilia* (2005), *Storie e leggende lungo il Serchio* (2007) e *Racconti e tradizioni popolari delle Alpi Apuane* (2013). Con Apice Editore, Fantozzi ha inoltre pubblicato *Rupi e boschi incantati – Le fiabe delle Alpi Apuane* (2016), *Storie e leggende dei Monti Pisani* (2019) e il più recente *Storie e leggende delle Alpi Apuane* (2020). Sua è anche la cura dell'antologia di racconti di scrittrici inglesi e americane *Short Stories by Women Writers* (Loescher, 2007). Per Apice, infine, uscirà a breve *Scrittori inglesi e americani in Toscana*.

PAOLO FANTOZZI teaches English as a second language at the Liceo Scientifico “A. Vallisneri” in Lucca. He has also been teaching English and American literature at UNIDEL University in Lucca for thirty years. Through the LEND Association, he has held training courses for secondary-school teachers of English Literature. Among his published works are *Paure & spaure: le leggende della provincia di Lucca* (1994) and the short-story collection *Le Voci della Memoria* (2000). For the publishing house “Le Lettere” in Florence he authored the volumes *Le leggende delle Alpi Apuane* (1999), *Storie e leggende della montagna lucchese* (2001), *Storie e leggende delle colline lucchesi* (2003), *Storie e leggende della Versilia* (2005), *Storie e leggende lungo il Serchio* (2007), and *Racconti e tradizioni popolari delle Alpi Apuane* (2013). With Apice Editore, Fantozzi published *Rupi e boschi incantati – Le fiabe delle Alpi Apuane* (2016), *Storie e leggende dei Monti Pisani* (2019), and *Storie e leggende delle Alpi Apuane* (2020). He edited *Short Stories by Women Writers* (Loescher, 2007) and his *Scrittori inglesi e americani in Toscana* is now forthcoming.

“This Fairest of Lands”: tradizioni e leggende popolari tra la Val di Lima e l’Appennino negli scritti di Mrs Stisted, Francesca Alexander e Mary Shelley

Il mio intervento si propone di analizzare alcuni aspetti del rapporto fra la cultura orale popolare (leggende, fiabe, canti e tradizioni, sia storiche che religiose) e la cultura inglese dell’Ottocento. In particolare, esaminerò quale impatto la narrativa orale e i canti popolari abbiano esercitato su alcune scrittrici inglesi che visitarono

o soggiornarono tra Bagni di Lucca e l'Alto Appennino. In un tempo in cui la cultura locale attingeva ampiamente dalle tradizioni popolari e dai racconti narrati a veglia, i viaggiatori inglesi ne rimanevano affascinati e alcuni di questi aspetti trovarono spazio nelle loro opere.

Per quarant'anni ho raccolto sia dalla viva voce, sia da fonti scritte, leggende e fiabe popolari della provincia di Lucca, esplorando più approfonditamente la Val di Lima e gli Appennini proprio per la particolare ricchezza di materiale folklorico che si è conservato in quella zona. La mia passione per la letteratura inglese mi ha portato a leggere e conoscere scrittori e opere in cui si riflette il rapporto fra autore, cultura inglese e oralità toscana. In questo vasto panorama mi soffermerò su una realtà geografica di valenza antropologico-culturale – il monte Prato Fiorito, cima leggendaria visitata dagli inglesi di Bagni di Lucca – e su tre scrittrici inglesi, ovvero: Mary Shelley, con la figura della strega nel suo romanzo *Valperga*, che metterò in relazione con leggende locali in quanto possibili fonti di ispirazione; Mrs Stisted, che visse a Bagni di Lucca e che in *Letters from the Bye-Ways of Italy* registrò molti aspetti della tradizione popolare della zona; Francesca Alexander, che raccolse canti popolari dalla viva voce dei pastori della montagna e li trascrisse e illustrò in *Roadside Songs*, opera molto apprezzata da John Ruskin. Nell'arco di tempo disponibile, presenterò alcuni documenti di narrativa popolare orale, editi e inediti, che ho raccolto in questi anni.

“This Fairest of Lands”: Traditions and Folk Legends from Val di Lima and the Apennines in the Works of Mrs Stisted, Francesca Alexander, and Mary Shelley

The aim of my talk is to analyze some relevant aspects of the influence of Italian local oral culture (folk legends, fairy tales, folk songs and historical and religious traditions) on nineteenth-century English culture. In particular, I will examine what kind of impact oral folk tales and folk songs exerted on three English writers who visited or lived in the area between Bagni di Lucca and the high Apennine mountains. That was a time when local culture was strongly receptive to popular traditions and oral hearth tales. English

travellers were intrigued by them and some of these features were echoed in their works.

I have been collecting Northern Tuscany's folk tales and legends for forty years, both orally and from written sources. I have explored in depth the area of the Lima Valley and the Apennines because of their rich oral traditions. My passion for English literature has brought me to become familiar with authors and books that bear witness to the relationship existing between writers, English culture, and Tuscan storytelling. Within this diversified panorama, I will focus on one specific anthropological and geographical context – Mount Prato Fiorito, a legendary peak well-known to English visitors in Bagni di Lucca – and on three English women writers: Mary Shelley, whose witch character appearing in her novel *Valperga* might have been inspired by some local folk legends; Mrs Stisted, who lived in Bagni di Lucca and whose *Letters from the Bye-Ways of Italy* are packed with references to local popular traditions; and Francesca Alexander, who collected folk songs directly from shepherds and then transcribed and illustrated them in *Roadside Songs*, a work much appreciated by John Ruskin. Within the speaking time allotted, I will also discuss some oral tales that I have collected in these years.

h. 18.30

KAREN BUCZYNSKI-LEE is a Filmmaker and Independent Scholar. She holds formal qualifications in Film and Television from the Swinburne Institute of Technology and the University of Melbourne (The Victorian College of the Arts and Music). Now having immigrated to Italy from Australia, she continues working, writing, and filming as a feminist artist. Fully engaging with her new-found country, she has given papers at Italian Conferences where her shared knowledge about Australian feminist history with Italian women in Bagni di Lucca connects with the universality of being a woman globally. She has written, produced and directed many short films over the last thirty-five years. Her films have been screened at film festivals and galleries, in cinemas and on Australian television. Her latest written works include “Woman as Cabbage to Women as Prime Ministers and Presidents” (2016) and “Celluloid Gardens in the Time of Consumption” (2020). After the time of Covid-19, she intends resuming her film work.

KAREN BUCZYNSKI-LEE è una regista e Studiosa Indipendente. Ha conseguito diplomi nel settore filmico e televisivo presso lo Swinburne Institute of Technology e l'Università di Melbourne (Victorian College of the Arts and Music). Attualmente trasferitasi in Italia dall'Australia, continua ad operare nei settori della scrittura e della filmografia come artista femminista. Intrecciando un dialogo fervido con la realtà italiana, ha presentato relazioni a convegni dove la condivisione di elementi di storia femminista australiana con donne italiane residenti a Bagni di Lucca ha intensificato il senso dell'universalità della condizione femminile in un'ottica globale. Ha scritto, prodotto e diretto molti cortometraggi negli ultimi trentacinque anni. I suoi film sono stati proiettati in occasione di festival cinematografici, presso gallerie e sale cinematografiche e dalla televisione australiana. Le sue pubblicazioni più recenti includono "Woman as Cabbage to Women as Prime Ministers and Presidents" (2016) e "Celluloid Gardens in the Time of Consumption" (2020). Quando l'emergenza legata alla pandemia da Covid-19 sarà rientrata, ha intenzione di tornare a concentrarsi sulla produzione filmica.

'The More you See, the Less you Know': Twentieth-Century Photographs of Women Laundry Workers in Bagni di Lucca

This paper explores early photographs from a feminist, social and semiotic perspective of women laundry workers in Bagni di Lucca. It examines the way the experience of *lavandaie* - women clothes washers in the early nineteenth and twentieth centuries - is encoded visually through photographs circa 1903. It will present narrative information and conceptual notions in terms of class structure and meaning, including women workers' relationship to each other and the viewer. The gaze of the workers to the audience within the photograph and the relationship between the photographer and the women workers further contextualize the photographs' messaging. Does it reflect involvement and equality between participants? The photographs will be analysed against the feminist political backdrop of nineteenth- and twentieth-century Bagni di Lucca, where the working environment of the *lavandaie* involved water, washing,

talking, singing and solidarity, while allowing women financial independence. Yet, professional women laundry workers (at the *lavatoio*) had to be single.

The paper will also impart often forgotten information of how sheets were cleaned and the use of bay leaves, rosemary, and lavender. There is a great deal of visual information in the photographs, but what is not known is the physical costs of the process of washing clothes, such as the inevitable reddened swollen hands, the story of soap, the quintessence of water, the whisperings of gossip, words, laughter and song. A five-minute-long experimental docu-dramatization film with photographic intercutting of sounds from the river, forest, whispering, words and music will link and connect to the paper.

'Più si vede e meno si conosce': fotografie novecentesche di operaie al lavatoio di Bagni di Lucca

Questo intervento si propone di studiare una serie di fotografie da una prospettiva femminista, sociale e semiotica riferita a donne dell'area di Bagni di Lucca impegnate nella lavatura a mano degli indumenti. Si esaminerà il modo in cui l'esperienza delle 'lavandaie' - come venivano chiamate queste lavoratrici nel corso dell'Ottocento e del Novecento - risulti codificata a livello visivo in alcune fotografie risalenti all'incirca al 1903. Si forniranno dati ed elementi concettuali in termini di classe sociale e componenti semantiche, incluso il rapporto di queste donne tra di loro e con l'osservatore. Lo sguardo delle operaie rivolto agli osservatori all'interno della fotografia, e la relazione che viene a istituirsi tra il fotografo e le donne ritratte, contribuiscono a contestualizzare ulteriormente il messaggio veicolato da queste immagini. Siamo così spinti a chiederci se ciò rifletta o meno un senso di coinvolgimento e parità fra i partecipanti. Le fotografie saranno analizzate sullo sfondo politico femminista della Bagni di Lucca del XIX e XX secolo, dove nell'ambiente lavorativo delle lavandaie entravano in gioco l'acqua e la pulitura, ma anche l'interazione dialogica, i canti e un sentimento di solidarietà, oltre all'acquisizione di un'indipendenza economica. Tuttavia, le operaie del lavatoio dovevano essere nubili.

In questa presentazione si farà anche riferimento a dettagli spesso trascurati, inerenti ai metodi di lavatura delle lenzuola e all'uso di foglie d'alloro, rosmarino e lavanda. Dalle immagini fotografiche si possono estrapolare molte informazioni, anche se ciò che rimane nell'ombra sono gli effetti della fatica, come le mani gonfie e arrossate, oppure aspetti concernenti l'acqua e il sapone, e ancora gli scambi di parole, i pettegolezzi, i canti e le risate. Il mio commento sarà accompagnato da un *docu-dramatization film* sperimentale, che si concentrerà in cinque minuti, con un'animazione sonora che rimanda al fiume e al bosco, alle parole e ai mormorii, nonché alla musica.

h. 20.00

*** *Cena / Dinner* ***

SABATO 25 SETTEMBRE 2021

IV SESSIONE

Chair: Roberta Ferrari

h. 9.30

JOCELYNNE A. SCUTT is a barrister and human rights lawyer, and Senior Teaching Fellow at the University of Buckingham Law School, UK, where she teaches Constitutional and Administrative Law, Criminology and Criminal Justice, Criminal Law and Sex Gender and the Legal Process. A writer and filmmaker, her latest books are *Beauty, Women's Bodies and the Law – Performances in Plastic* (2020), *Women, Law and Culture – Conformity, Contradiction and Conflict* (2016), and *Women and Magna Carta – A Treaty for Rights or Wrongs* (2016).

JOCELYNNE A. SCUTT è un avvocato esperto in tutela dei diritti umani e docente alla Law School dell'Università di Buckingham, in Inghilterra, dove insegna Diritto costituzionale e amministrativo, Criminologia e Giustizia criminale, Diritto penale e il rapporto tra giurisdizione e questioni di genere. Scrittrice e regista, tra i suoi volumi più recenti si ricordano *Beauty, Women's Bodies and the Law –*

Performances in Plastic (2020), *Women, Law and Culture – Conformity, Contradiction and Conflict* (2016) e *Women and Magna Carta – A Treaty for Rights or Wrongs* (2016).

Of Light and Electrics – A Tale of Mary Shelley in Tuscany

Shelly & I have ridden almost every evening ... It is the fashion here among all the English to ride on horseback; and it is very pleasant on these fine evenings when we set out at sunset and are lighted home by Venus, Jupiter and Diana – three of the greatest deities – who kindly lend us their light after the sleepy Apollo is gone to bed.

Mary Shelley at Bagni di Lucca, 17 August 1818
[*The Journals of Mary Shelley 1814-1822*, vol. 1, Paula R. Feldman and Diana Scott-Kilvert (eds), Oxford, Clarendon Press, 1987, p. 222, fn 4.]

In writing home to England, Mary Shelley is lyrical in her description of the light. Yet Tuscany light intruded into her Tuscany writing in less benign ways. *Frankenstein*, Shelley's most acclaimed novel, was sketched in Geneva in its earliest drafts, the first complete draft finished for revision in England, in March 1817. Working consistently on the manuscript, on 10 April 1817, a Thursday, she wrote in her diary: "Correct F. [*Frankenstein*]". Whilst Percy Shelley the poet, writing as 'the Hermit of Marlow', began a political pamphlet calling out *A Proposal for Reform to the Vote throughout the Kingdom*, Mary penned away at the novel, her imagination calling up the man who made a monster.

Repairing to Pisa and thence to Lucca and yet on to Bagni di Lucca, her writing found a source of energy drawing her further into the mind of her scientific handiwork. With that Tuscan sojourn came a renewed intellectual energy for *Frankenstein*, shaped in her electric fascination. Charged by the electrical storms that stirred the rhythm of her writing, her exploration centred in the power that lay in lightning. Against the backdrop of a Tuscan landscape shaping her imaginary ogre, made by a man yet fashioned by a woman steeped in scientific exploration, so it was she wrote, energised by clapping thunder, the skies that shattered by the light that lit the hills. And so it was, a Tuscan terrain directing that English novel set to set the world alight.

Sulla luce e l'elettricità – Un racconto di Mary Shelley in Toscana

Shelly ed io abbiamo fatto passeggiate a cavallo quasi ogni sera ... È di moda, nella comunità inglese di queste parti, andare a cavallo; è qualcosa di molto gradevole in queste serate di bel tempo, quando ci mettiamo in strada al tramonto per poi tornare a casa illuminati da Venere, Giove e Diana – tre magnifiche divinità – che gentilmente ci prestano le loro torce quando ormai un Apollo sonnecchiante si è ritirato per la notte.

Mary Shelley a Bagni di Lucca, 17 agosto 1818
[*The Journals of Mary Shelley 1814-1822*, vol. 1,
Paula R. Feldman and Diana Scott-Kilvert (eds),
Oxford, Clarendon Press, 1987, p. 222, fn 4.]

Nella sua lettera inviata ai parenti in Inghilterra, Mary Shelley si esprime con toni lirici relativamente alla luce. Tuttavia, il motivo della luce toscana fece breccia nei suoi testi toscani in modo meno benevolo. *Frankenstein*, il suo romanzo più celebrato, fu abbozzato a Ginevra e poi completato in Inghilterra nel marzo del 1817. Mentre lavorava intensamente al manoscritto, commentò nel suo diario, un giovedì 10 aprile del 1817: “Correggere F. [*Frankenstein*]”. Se da un lato Percy Shelley, il poeta, aveva cominciato a comporre un *pamphlet* politico sotto lo pseudonimo de ‘l’Eremita di Marlow’, articolando *Una proposta di riforma del sistema di voto nel Regno*, Mary era totalmente concentrata sulla stesura del romanzo, immaginando il creatore di un essere mostruoso.

A Pisa e a Lucca, e poi ancora a Bagni di Lucca, la sua scrittura trovò una fonte di energia che la indusse a focalizzarsi ulteriormente sul suo oggetto di analisi scientifica. Con il soggiorno toscano giunse un’energia intellettuale rinnovata per *Frankenstein*, plasmato sulla scia della fascinazione dell’autrice per l’elettricità. Sollecitata dalle tempeste elettriche che acceleravano i suoi ritmi di scrittura, la sua esplorazione attinse al potere insito nei fulmini. Sullo sfondo di un paesaggio toscano che diede forma al suo orco fantastico, creato da un uomo ma modellato da una donna dedita allo studio delle scienze, fu così che la Shelley scrisse, galvanizzata dai rombi di tuono, con il cielo squartato dai lampi che illuminavano i colli. E fu dunque un territorio toscano a produrre riverberi su un romanzo inglese che avrebbe fatto scoppiare una potente scintilla nel mondo intero.

h. 10.00

NICOLETTA CAPUTO è Ricercatrice di Letteratura inglese presso l'Università di Pisa, dove si è laureata con lode e ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Anglistica. È stata Borsista Postdottorato presso l'Università di Firenze, Research Fellow presso la Folger Shakespeare Library di Washington D.C. e Assegnista di Ricerca presso l'Università di Siena, Facoltà di Lettere e Filosofia di Arezzo, dove ha anche insegnato Cultura inglese e Letteratura inglese. Ha pubblicato saggi e un volume sul dramma Tudor (*"Playing with Power": Gli interludi Tudor e i percorsi della Riforma*, 1998); saggi su Shakespeare, sulla storia teatrale dell'Ottocento e sul teatro e la narrativa contemporanei. Un suo volume su Angela Carter è uscito nel 2010 (*"New Wine in Old Bottles": il bricolage intellettuale di Angela Carter in "Nights at the Circus"*). La sua ultima monografia, *Richard III as a Romantic Icon: Textual, Cultural and Theatrical Appropriations*, è stata pubblicata da Peter Lang nel 2018.

NICOLETTA CAPUTO teaches English Literature at the University of Pisa. She holds a PhD in English Studies from the Universities of Pisa and Florence and she has been Folger Shakespeare Library Research Fellow. She has published articles and a volume on Tudor drama (*"Playing with Power": Gli interludi Tudor e i percorsi della Riforma*, 1998); essays on Shakespeare, nineteenth-century stage history, Romantic fiction and contemporary English theatre and fiction (Angela Carter, Martin Amis and feminist rewritings of history), as well as a monograph on Carter's *Nights at the Circus* (*"New Wine in Old Bottles": il bricolage intellettuale di Angela Carter in "Nights at the Circus"*, 2010). Her volume *Richard III as a Romantic Icon: Textual, Cultural and Theatrical Appropriations* was published in 2018 in Peter Lang's series "Romantic Studies. Theories and Practices".

"The Most Civilized District of Italy": i racconti 'toscani' di Mary Shelley tra Storia, echi letterari e politica

A tutt'oggi, la copiosa produzione di racconti di Mary Shelley, che conta ben ventiquattro prodotti, è scarsamente studiata e apprezzata, eclissata (come del resto, in misura minore, anche gli altri suoi

romanzi) dallo straordinario e imperituro successo di *Frankenstein*. L'intervento si propone di guardare a due racconti dell'autrice ambientati nella Toscana delle lotte tra Guelfi e Ghibellini e pubblicati a dieci anni di distanza l'uno dall'altro: "A Tale of the Passions" (1823) e "The Brother and Sister, an Italian Story" (1833). Facendo riferimento anche ad altre opere della Shelley (al romanzo *Valperga*, nonché a recensioni), alle sue lettere, ai diari e a lavori pubblicati sul *Liberal* (prodotto letterario del cosiddetto 'Circolo Pisano'), l'intervento cercherà di indagare come lo scenario toscano medievale diventi per l'autrice terreno fertile per dispiegare la sua peculiare anglo-italianità e la sua profonda consapevolezza politica e di genere.

"The Most Civilized District of Italy": Mary Shelley's 'Tuscan' Tales Between History, Literary Echoes and Politics

To date, Mary Shelley's copious production of tales, which counts twenty-four titles, is scarcely studied and appreciated. Just like (to a slightly lesser extent) Shelley's other novels, they have been eclipsed by *Frankenstein's* extraordinary and undying success. My paper intends to look at two tales set in Tuscany at the time of the struggles between Guelphs and Ghibellines, which were published at ten years' distance from each other: "A Tale of the Passions" (1823) and "The Brother and Sister, an Italian Story" (1833). By also referring to other works by Shelley (mainly her novel *Valperga* and reviews), to her letters and journals and to pieces published in *The Liberal* (the literary product of the so-called 'Pisan Circle'), my paper will investigate how the Tuscan Medieval setting provided fertile ground for the author to display her peculiar Anglo-Italianness and her profound political and gender awareness.

h. 10.30

PAOLO BUGLIANI è Docente a contratto di Letteratura inglese all'Università di Padova e di Lingue e letterature anglo-americane presso l'Università di Pisa. È stato Assegnista di Ricerca al Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica dell'Università di

Pisa e *Visiting Scholar* presso l'Oxford Centre for Life-Writing del Wolfson College. Sin dagli anni del dottorato, il suo ambito di ricerca privilegiato è stato lo studio delle dinamiche di mascheramento dell'io nella *non-fiction* del periodo romantico e modernista, esemplificato in particolare negli scritti di Charles Lamb, William Hazlitt, Thomas de Quincey, Virginia Woolf e W.H. Auden. L'interesse per la forma-saggio si è allargato al periodo *early modern*, con specifico interesse per figure come Sir Thomas Browne e Robert Burton. A partire dagli anni di ricerca post-dottorale a Pisa si sono aggiunti due filoni di ricerca: da un lato le relazioni culturali anglo-italiane e anglo-francesi nei secoli XVIII e XIX, nello specifico la disseminazione di Dante e Montaigne in Inghilterra, e dall'altro il simbolismo animale nella letteratura moderna e contemporanea.

PAOLO BUGLIANI is Adjunct Professor of English Literature at the University of Padua and of Anglo-American Languages and Literatures at the University of Pisa. He has been a Temporary Research Fellow in the Department of Philology, Literature and Linguistics of the University of Pisa and a Visiting Scholar at the Oxford Centre for Life-Writing at Wolfson College. Since his doctoral years he has been studying the dynamics of self-effacement in Romantic and Modernist non-fiction, especially regarding authors such as Charles Lamb, William Hazlitt, Thomas de Quincey, Virginia Woolf, and W.H. Auden. His interest in the essay as a genre has subsequently extended to the early-modern period, with an emphasis on the writings of Sir Thomas Browne and Robert Burton. Since his post-doctoral years he has been active in other research areas, namely late eighteenth- and nineteenth-century Anglo-Italian and Anglo-French cultural relations (Dante and Montaigne), and animal symbolism in modern and contemporary literature.

La Toscana osservata da Leigh Hunt e William Hazlitt

Tra i saggisti romantici più celebri, Leigh Hunt (1784-1859) e William Hazlitt (1778-1830) visitarono entrambi la Toscana negli anni Venti dell'Ottocento. Hunt, legato alla cerchia degli Shelley, si stabilì in Italia in maniera continuativa (1821-1825), mentre Hazlitt prese piuttosto parte a quella cruciale pratica socio-culturale che va sotto il

nome di *Grand Tour*, organizzando un viaggio a tappe tra la Francia e l'Italia (dal settembre 1824 all'ottobre 1825), in cui chiaramente non poteva mancare una cospicua sezione toscana.

Il confronto tra queste due esperienze è molto interessante non solo per la quantità di dettagli che da esse si possono desumere, ma anche per riflettere su come l'Ottocento stesse modificando sensibilmente il paradigma settecentesco del viaggio. Lo scopo del mio intervento è confrontare, dove possibile, le due esperienze di viaggio sulla base di quanto i due autori decisero di mettere per iscritto, rispettivamente nelle *Notes of a Journey through France and Italy* (1826) e nella *Autobiography* (1850). Si sottolineerà quanto il resoconto di Hunt, figlio di un impulso memorialistico, differisca significativamente dall'esperienza registrata da Hazlitt, che scaturisce piuttosto da una pratica odepórica sin da principio intesa come mosaico di illuminazioni interrelate. Nello specifico, laddove Hunt cercò di intessere un racconto che unisse alle impressioni del luogo anche la storia dei suoi famosi compagni di viaggio, Hazlitt fu più incline a registrare momenti di partecipazione estatica all'esperienza locale, in maniera analoga agli "spots of time" che Wordsworth, aprendo la strada all'esperienza epifanica moderna, ebbe cura di trasporre nel suo poema autobiografico *The Prelude*.

Seeing Tuscany through the Eyes of Leigh Hunt and William Hazlitt

Among the most celebrated Romantic essayists, both Leigh Hunt (1784-1859) and William Hazlitt (1778-1830) visited Tuscany in the 1820s. As a fellow of the Shelleys' circle, Hunt took residence in Italy for a consistently continuous period (1821-1825), while Hazlitt's stay was more attuned to that crucial socio-cultural practice known as the 'Grand Tour'. As a matter of fact, he organized his journey in stages between France and Italy (September 1824-October 1825), with Tuscany standing out as a pivotal experience.

Drawing a comparison between the two journeys can be interesting not only in light of their wealth of documentary details, but also from the perspective of the ways eighteenth-century travel paradigms were then undergoing a dramatic metamorphosis. The goal of my paper is to contrast, where possible and appropriate, Hazlitt's *Notes of a Journey through France and Italy* (1826) and Hunt's

Autobiography (1850) as travel practices that the two essayists endorsed with an eye to their readers. What I primarily intend to pin down is how Hunt's text, being essentially based on memories, can be seen as differing from Hazlitt's 'hodoeporic imprint' drawing on a palimpsest of interrelated illuminations. Indeed, while Hunt tried to craft a story that yoked together impressions of places with anecdotes from the lives of his famous friends abroad, Hazlitt was more inclined to register moments of ecstatic blending with the *genius loci*, much in the wake of Wordsworth's often quoted "spots of time" from his autobiographical poem *The Prelude*.

h. 11.00 Coffee Break

SABATO 25 SETTEMBRE 2021

V SESSIONE

Chair: Antonio Romiti

h. 11.30

GIGLIOLA SACERDOTI MARIANI, Professore Ordinario di Linguistica inglese all'Università di Firenze, ora in pensione, ha pubblicato scritti sullo *Shepherd's Calendar* di Spenser, sull'ortografia inglese del sedicesimo secolo, sulla lessicografia del diciassettesimo secolo, nonché saggi sulla Costituzione americana e sul *Federalist*. I suoi articoli su George Eliot, Virginia Woolf, Benjamin Disraeli, George Orwell, Danny Abse, Isaac B. Singer, Bernard Malamud, Muriel Rukeyser, Henry Miller, Saul Bellow e Alicia Ostriker sono apparsi in volumi collettanei e in riviste. Negli ultimi anni si è dedicata a studi di critica letteraria, all'analisi del discorso politico-giuridico, alla lessicografia e al rapporto degli intellettuali anglo-americani con l'Italia del Novecento: "Those men and women / Brave, setting up signals across vast distances", in M. Camboni (ed.), *Networking Wo/men: Subjects, Places, Links Europe-America. Towards a Re-writing of Cultural History, 1890-1939*, 2004; "'Words at War': testi e pre-testi di Muriel Rukeyser", in M. Camboni, G. Sacerdoti Mariani e B. Tedeschini Lalli (a cura di), *'Words at War':*

parole di guerra e culture di pace nel primo secolo delle guerre mondiali, 2005; "Linguistic 'Checks and Balances' in the Draft EU Constitution", in V.K. Bhatia, C. Candlin, and P. Evangelisti Allori (eds), *Language, Culture and the Law. The Formulation of Legal Concepts across Systems and Cultures*, 2008; "'Those who do not attend to the etymology': From Blount's *Glossographia* (1656) to Webster's *Dictionary* (1828)", in L. Pinnavaia and N. Brownlees (eds), *Insights into English and Germanic Lexicology and Lexicography*, 2010; "'Delicate and Difficult Affairs': il Risorgimento nelle aule parlamentari inglesi", in M. Dillon e G. Ferroni (a cura di), *Il Risorgimento visto dagli altri*, 2013; "La Firenze di 'Henry James and his friends'", in G. Pinto, L. Rombai e C. Tripodi (a cura di), *Vespucchi, Firenze e le Americhe*, 2014; *Segnali attraverso ampie distanze. Percorsi linguistici e letterari nel mondo anglo-americano*, 2015; "Margaret Fuller and Giuseppe Mazzini between Faith and Fate", in B.L. Lueck, S. Salenius, and N. Lusignan Schultz (eds), *Transatlantic Conversations: Nineteenth-Century American Women's Encounters with Italy and the Atlantic World*, 2016; "Intellettuali anglo-americani in attesa della capitale", in *Atti e memorie dell'Accademia La Colombaria*, LXXXI, 2016. Gli ultimi libri che ha pubblicato, come autrice o come curatrice, sono *Donne e poeti vedono arrivare la verità. Saggi per il XXI secolo*, Arcidosso, Effigi, 2021 e *The Early Life of Dante Alighieri, together with the Original in Parallel Pages*, Arcidosso, Effigi, 2021.

GIGLIOLA SACERDOTI MARIANI, Full Professor of English Linguistics at the University of Florence, now retired, has published books and essays on the language of Spenser's *Shepherd's Calendar*, on the English orthography of the sixteenth century, on the English lexicography of the seventeenth century, as well as on the US Constitution and on *The Federalist*. Her articles on G. Eliot, B. Disraeli, V. Woolf, G. Orwell, D. Abse, S. Bellow, I. B. Singer, B. Malamud, M. Rukeyser, H. Miller, and A. Ostriker have appeared in a variety of volumes and journals. Her latest work explores literary issues, legal/political discourse, lexicography and the relationship of the Anglo-American intellectuals with nineteenth-century Italy: "Those men and women / Brave, setting up signals across vast distances", in M. Camboni (ed.), *Networking Wo/men: Subjects, Places, Links Europe-America. Towards a Re-writing of Cultural History, 1890-1939*, 2004; "'Words at War': testi e pre-testi di Muriel Rukeyser", in

M. Camboni, G. Sacerdoti Mariani e B. Tedeschini Lalli (a cura di), *'Words at War': parole di guerra e culture di pace nel primo secolo delle guerre mondiali*, 2005; "Linguistic 'Checks and Balances' in the Draft EU Constitution", in V.K. Bhatia, C. Candlin, and P. Evangelisti Allori (eds), *Language, Culture and the Law. The Formulation of Legal Concepts across Systems and Cultures*, 2008; "'Those who do not attend to the etymology': From Blount's *Glossographia* (1656) to Webster's *Dictionary* (1828)", in L. Pinnavaia and N. Brownlees (eds), *Insights into English and Germanic Lexicology and Lexicography*, 2010; "'Delicate and Difficult Affairs': il Risorgimento nelle aule parlamentari inglesi", in M. Dillon e G. Ferroni (a cura di), *Il Risorgimento visto dagli altri*, 2013; "La Firenze di 'Henry James and his friends'", in G. Pinto, L. Rombai, C. Tripodi (a cura di), *Vespucchi, Firenze e le Americhe*, 2014; *Segnali attraverso ampie distanze. Percorsi linguistici e letterari nel mondo anglo-americano*, 2015; "Margaret Fuller and Giuseppe Mazzini between Faith and Fate", in B.L. Lueck, S. Salenius, and N. Lusignan Schultz (eds), *Transatlantic Conversations: Nineteenth-Century American Women's Encounters with Italy and the Atlantic World*, 2016; "Intellettuale anglo-americane in attesa della capitale", in *Atti e memorie dell'Accademia La Colombaria*, LXXXI, 2016. The latest books she published, as author or editor, are the following: *Donne e poeti vedono arrivare la verità. Saggi per il XXI secolo*, Arcidosso, Effigi, 2021 and *The Early Life of Dante Alighieri, together with the Original in Parallel Pages*, Arcidosso, Effigi, 2021.

"In questa bellissima notte stellata del 27 aprile...": paesaggi naturali e immagini socio-politiche di quattro scrittrici dell'Ottocento

Prenderò in esame quattro opere poco conosciute - *Letters from the Bye-ways of Italy* (1845) di Elisabeth Corinna Stisted, *Social Aspects of the Italian Revolution in a Series of Letters from Florence* (1861) di Theodosia Garrow Trollope, *The Tuscan Poet Giuseppe Giusti and His Times* (1864) di Susan Horner e *Lyrics* (1892) di Cora Fabbri - dove paesaggi toscani naturali vengono 'dipinti' insieme alle visioni socio-politiche delle autrici. Le loro rispettive strategie retoriche e simbologie verbali ci danno un quadro preciso dell'ambiente culturale a cui esse appartenevano e della rete 'emotiva' che contribuirono a creare nella nostra regione.

“On this beautiful starlight night of the 27th of April...”: Natural Landscapes and Socio-political Images of Four Female Writers of the Nineteenth Century

In the course of my lecture I shall compare some Tuscan natural landscapes and socio-political visions that are ‘painted’ in the following books: *Letters from the Bye-ways of Italy* (1845) by Elisabeth Clotilda Stisted, *Social Aspects of the Italian Revolution in a Series of Letters from Florence* (1861) by Theodosia Garrow Trollope, *The Tuscan Poet Giuseppe Giusti and His Times* (1864) by Susan Horner, and *Lyrics* (1892) by Cora Fabbri. The four writers’ rhetorical strategies (with their rich symbolic meanings) allow us to gain a very precise picture of the cultural environment they belonged to and of the ‘emotional’ network they contributed to create and connect in our region.

h. 12.00

MARCO CANANI è Ricercatore di Lingua e traduzione inglese all’Università degli Studi “Gabriele d’Annunzio” di Chieti-Pescara. Nel 2015 ha conseguito il Dottorato presso l’Università degli Studi di Milano presentando una tesi dal titolo *Vernon Lee and the Italian Renaissance: Plasticity, Gender, Genre*. È membro del Centro Interuniversitario per lo Studio del Romanticismo (Università di Bologna), del Centro Universitario di Studi Vittoriani ed Edoardiani (Università di Chieti-Pescara) e del Partnership Studies Group (Università di Udine). I suoi interessi di ricerca comprendono la letteratura romantica e *fin de siècle* e i rapporti anglo-italiani. Ha pubblicato articoli su John Keats, Percy Bysshe Shelley, Vernon Lee e A.J. Cronin. È autore di *Ellenismi britannici. L’ellenismo nella poesia, nelle arti e nella cultura britannica dagli augustei al Romanticismo* (2014) e co-curatore di numeri tematici di riviste internazionali quali *L’analisi linguistica e letteraria* (“The Shelleys in Milan, 1818-2018”, 2019) e *La questione Romantica* (“L’arte del ricordo: Romanticismo e cultural memory”, 2020).

MARCO CANANI is Senior Lecturer in English at the Università degli Studi “Gabriele d’Annunzio”, Chieti-Pescara. In 2015 he received his PhD from the Università degli Studi di Milano with the dissertation *Vernon Lee and the Italian Renaissance: Plasticity, Gender, Genre*. He is a member of the Interuniversity Centre for the Study of Romanticism (Università di Bologna), of the University Centre for Victorian and Edwardian Studies (Università di Chieti-Pescara), and of the Partnership Studies Group (Università di Udine). His research interests include Romantic and *fin-de-siècle* literature and Anglo-Italian studies. He has published articles on John Keats, Percy Bysshe Shelley, Vernon Lee, and A. J. Cronin. He is the author of *Ellenismi britannici. L’ellenismo nella poesia, nelle arti e nella cultura britannica dagli augustei al Romanticismo* (2014), and co-editor of thematic issues of the international journals *L’analisi linguistica e letteraria* (“The Shelleys in Milan, 1818-2018”, 2019) and *La questione Romantica* (“L’arte del ricordo: Romanticismo e cultural memory”, 2020).

Byron e Shelley in Toscana: il paesaggio romantico e la prospettiva del turista nelle ‘anthoguides’ di Anna Benneson McMahan

Il paesaggio è un *topos* ricorrente della poesia romantica, tanto da costituirne un ‘conceit’ paradigmatico (vd. Anthony Mandal, “Romantic Landscapes: Geography and Travel”, 2015). Oltre a rispondere alle categorie estetiche del tempo, ovvero il pittoresco e il sublime, l’attenzione dei Romantici per il paesaggio rivela, secondo Thomas Hothem, un’allegoria interpretativa, un tentativo, cioè, di pervenire a un “order from chaos in the visual field” (“Surveying the Literary Landscape: The Romantic Anthology as Environment”, 2006). Nella mia relazione intendo mostrare come tale approccio ‘meta-ambientale’ al paesaggio romantico abbia informato, agli inizi del Novecento, l’opera editoriale di Anna Benneson McMahan. In un momento in cui l’Italia diviene un *locus* centrale di molta letteratura anglo-americana, e numerosi romanzi e guide turistiche salutano la Toscana come moderna Arcadia (cfr. John Pemble, *The Mediterranean Passion: Victorians and Edwardians in the South*, 1987 e Bernd Roeck, *Florence 1900: The Quest for Arcadia*, 2009), McMahan cura dei testi ibridi per i quali propongo l’etichetta di ‘anthoguides’.

In *With Shelley in Italy* (1905) e *With Byron in Italy* (1906), McMahan seleziona e organizza la poesia e la corrispondenza dei due poeti in modo da costruire un itinerario geografico e narrativo. In tal modo, McMahan guida lo sguardo del lettore attraverso l'introduzione, ma anche tramite una serie di illustrazioni e fotografie che alternano luoghi di natura a luoghi di cultura. Ponendo l'accento sulle rappresentazioni della Toscana che si rincontrano nelle lettere e nell'opera di Shelley e Byron, la mia relazione ha un duplice obiettivo. Da un lato, quello di mettere in luce la risposta dei due poeti al paesaggio e ai luoghi toscani; dall'altro, quello di riflettere sulle strategie utilizzate da McMahan nel calare lo sguardo dei due Romantici all'interno di un genere testuale ibrido, che si pone a metà strada tra l'antologia poetica e la guida turistica. Rispondendo all'interesse anglo-americano del tempo per la Toscana, McMahan imprime un ordine nuovo al 'campo visivo' di Shelley e Byron, muovendo verso la direzione del turismo letterario.

Byron and Shelley in Tuscany: Romantic Landscape and the Tourist's Perspective in Anna Benneson McMahan's 'Anthoguides'

Landscape is such a recurring *topos* in Romantic poetry that it might be viewed as "a paradigmatic conceit" (see Anthony Mandal, "Romantic Landscapes: Geography and Travel", 2015). Besides responding to contemporary aesthetic paradigms, namely the picturesque and the sublime, the Romantics' appreciation of landscape reveals, as Thomas Hothem claims, "an allegory of interpretation", an attempt to exact "order from chaos in the visual field" ("Surveying the Literary Landscape: The Romantic Anthology as Environment", 2006). In this paper, I argue that such a 'meta-environmental' approach to Romantic landscapes was key to the early twentieth-century work of Anna Benneson McMahan. At a time when Italy was a central locus of much Anglo-American literature, and Tuscany was celebrated as a modern-day Arcadia in novels as well as in guidebooks (cf. John Pemble, *The Mediterranean Passion: Victorians and Edwardians in the South*, 1987 and Bernd Roeck, *Florence 1900: The Quest for Arcadia*, 2009), McMahan published hybrid texts that I suggest calling 'anthoguides'.

In *With Shelley in Italy* (1905) and *With Byron in Italy* (1906), McMahan arranges poems and letters in such a way as to construct a geographical and narrative itinerary. In so doing, she guides her readers' gaze through her introduction and a series of illustrations and photographs that combine places of nature with places of culture. By focusing on Shelley's and Byron's representations of Tuscany, my paper has a dual aim. Firstly, I shall explore their response to landscapes and places in poetry and letters; secondly, I intend to investigate the way in which McMahan recasts the two poets' gaze into a hybrid genre that conflates the anthology and the guidebook. By responding to the contemporary Anglo-American interest in Tuscany, McMahan gives 'new order' to Shelley's and Byron's 'visual field' in the direction of literary tourism.

h. 13.00

*** *Pranzo / Lunch* ***

♣ *Nel pomeriggio di sabato, a partire dalle 16.00, è prevista una visita guidata al restaurato **Cimitero Inglese** e quindi ad una ricchissima collezione privata di antiche stampe raffiguranti Bagni di Lucca tra il Settecento e il Novecento.*

♣ *On Saturday afternoon, starting at 4 p.m., speakers and guests are kindly invited to join us for a guided tour to the newly restored **English Cemetery** and then to the venue of a private collection of antique prints portraying Bagni di Lucca between the eighteenth and twentieth centuries.*

h. 20.00

*** *Social Dinner* ***



DOMENICA 26 SETTEMBRE 2021

VI SESSIONE

Chair: Nicoletta Caputo

h. 9.30

SILVIA BENVENUTI è Professore Associato di Matematiche complementari presso l'Università di Bologna. Dal 2006, quando ha conseguito il titolo di Master in Comunicazione della scienza alla SISSA di Trieste, si occupa di comunicazione della matematica. È autrice di monografie e articoli di comunicazione scientifica per riviste quali *Linx Magazine*, *XLaTangente*, *Mate*, *Maddmaths!* e *Prisma*. Partecipa da anni a trasmissioni divulgative di Rai 3 e Rai Scuola. È membro del Centro *matematita* e del comitato RPA (*Raising Public Awareness*) della European Mathematical Society (di cui è anche vicepresidente), della commissione comunicazione dell'Unione Matematica Italiana e del comitato scientifico di *Archimede*, *Nuova Lettera Matematica* e *FermHamente*. Viaggiatrice per via genetica e matematica di formazione, si occupa da molti anni di turismo matematico.

SILVIA BENVENUTI is Associate Professor of Complementary Mathematics at the University of Bologna. She has been working on the communication of mathematics since 2006, when she completed her Master in Communication of Science at SISSA, Trieste. She has published monographs and papers on scientific communication in journals such as *Linx Magazine*, *XLaTangente*, *Mate*, *Maddmaths!*, and *Prisma*. She has often taken part in educational programmes broadcast by Rai 3 and Rai Scuola. She is a member of the "*matematita* Centre" and of the RPA (Raising Public Awareness) committee of the European Mathematical Society, of which she is also vice-president, as well as of the communication committee of the "Unione Matematica Italiana" and of the scientific committee of *Archimede*, *Nuova Lettera Matematica* and *FermHamente*. An enthusiastic traveller by descent and a mathematician by training, she has long been interested in mathematical tourism.

Toscana matematica: percorsi interdisciplinari per guardare ad arte e storia con altri occhi

Chi l'ha detto che un dipinto sollecita solo le corde di un appassionato d'arte? O che un edificio fa emozionare solo un architetto? Siamo sicuri che visitare una città d'arte gratifichi solo la nostra componente umanistica? E che i viaggi d'istruzione debbano riguardare soltanto la storia o la storia dell'arte? Anche la scienza può offrire spunti interessanti, o essere chiamata in causa in un contesto multidisciplinare. È abbastanza ovvio, per esempio, che la matematica sia uno strumento tecnico imprescindibile per discipline quali l'architettura e il *design*. Molto meno evidente è che possa rappresentare uno strumento 'creativo', in grado di fornire all'artista nuove ispirazioni e soluzioni originali. Eppure, questa visione è condivisa da molti artisti e architetti, di diverse epoche e discipline, ed è interessante scoprire questo punto di vista nelle opere cui siamo soliti guardare solo da un'altra prospettiva. Per questo proponiamo un viaggio in Italia, alla scoperta dei luoghi dell'arte che visiteremo però 'con altri occhi': quelli dello scienziato in genere, e del matematico in particolare.

Mathematical Tuscany: Interdisciplinary Itineraries Approaching Art and History with Different Eyes

Who said that a painting can only speak to the heart of an art enthusiast? Or that only an architect can feel empathy for a building? Are we sure that visiting an art city can only speak to our humanistic side? And that educational trips should only focus on history or art history? Indeed, science can be illuminating too, or become a key component in multidisciplinary contexts. True, mathematics is an essential technical tool for disciplines such as architecture and design. However, what is much less evident is that it could be used as a 'creative' tool as well, thus offering inspiration and original solutions to the artist. This concept has actually been common ground for countless artists and architects across different ages and disciplines, and it is interesting to detect it in works that we are used to looking at from just one single perspective. This is why I propose

a trip throughout Italy in order to discover places of art which will be approached with 'different eyes': the eyes of the scientist and, more to the point, of the mathematician.

h. 10.00

LUCA BARATTA è Ricercatore a tempo determinato (RTDB) di Lingua e Traduzione inglese presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Napoli "Parthenope". Si è formato a Firenze, dove ha conseguito una Laurea triennale (2008), una Laurea specialistica (2010) e un Dottorato (2015) e dove è stato anche Assegnista di Ricerca (2016-2020). Membro dal 2018 del Direttivo della Italian Association of Shakespearean and Early Modern Studies, è autore delle monografie "*A Marvellous and Strange Event*". *Racconti di nascite mostruose nell'Inghilterra della prima età moderna* (2016), "*The Age of Monsters*". *Nascite prodigiose nell'Inghilterra della prima età moderna: storia, testi, immagini, con una prefazione di Maurizio Ascari* (2017), e *Senza testa / Headless* (2018). Nel 2019 ha pubblicato la prima edizione critica dell'opera di Thomas D'Urfey, intitolata *The Comical History of Don Quixote - Part I*. I suoi interessi di ricerca sono prevalentemente rivolti alla storia socio-culturale dell'Inghilterra della prima età moderna.

LUCA BARATTA is Senior Lecturer in English Language and Translation at the University of Naples "Parthenope". He studied at the University of Florence, from which he holds his BA and MA Degrees (2008 and 2010) as well as his PhD (2015), and where he covered a Temporary Research Fellow position (2016-2020). In 2018 he became a member of the Executive Committee of the Italian Association of Shakespearean and Early Modern Studies. He is the author of the monographs "*A Marvellous and Strange Event*". *Racconti di nascite mostruose nell'Inghilterra della prima età moderna* (2016), "*The Age of Monsters*". *Nascite prodigiose nell'Inghilterra della prima età moderna: storia, testi, immagini, with a preface by Maurizio Ascari* (2017), and *Senza testa / Headless* (2018). He is also the editor of the first critical edition of Thomas D'Urfey's work *The Comical History of Don Quixote - Part I* (2019). His research interests are mainly devoted to the social and cultural history of early-modern England.

'A Fortress of Beauty': immagini di Firenze nella narrativa breve di Sir Harold Acton (1904-1994)

Il 27 febbraio del 1994 muore a Firenze Sir Harold Acton, ultimo rappresentante di una generazione di cosmopoliti anglo-americani, che tra primo e secondo Novecento hanno animato la vita culturale del capoluogo toscano. Per espresse volontà testamentarie, la gran parte delle sue proprietà fiorentine (villa 'La Pietra', su via Bolognese, e la sua notevole collezione d'arte) andranno alla New York University; una parte minore dei possedimenti (palazzo Lanfredini, sul lungarno Guicciardini, con il ricco patrimonio librario) è invece destinata al British Institute of Florence. Due importanti istituzioni culturali, stabilmente radicate nella città del Giglio, vengono dunque deputate alla conservazione e alla valorizzazione di un immenso patrimonio artistico e intellettuale. L'impatto della figura di Acton sulla cultura fiorentina del Novecento non può, tuttavia, dirsi esaurito con questo spettacolare atto finale. Al contrario, l'eredità materiale di Acton non è che la naturale conseguenza del ruolo baricentrico che la città occupa nel suo percorso esistenziale e nella sua vasta, eclettica produzione letteraria. Leggere Acton significa imbattersi continuamente in una linea tematica coerente che vede Firenze, la sua cultura e il suo patrimonio estetico come fragile 'fortress of beauty', scrigno di bellezza che è vittima e insieme antidoto all'orrore del ventesimo secolo. Città dantesca paradisiaca nelle memorie infantili, nel presente mondano e nei suoi tesori artistici fuori dal tempo, ma anche città attraversata dall'inferno della guerra e dalla catastrofe dell'alluvione del 4 novembre 1966, la Firenze di Acton sfugge a un dipinto dalle tinte monocrome: è, invece, un ritratto che accoglie l'ombra e il chiaroscuro, restituendo di sé un'immagine complessa e non stereotipa, che si avvale contemporaneamente dello sguardo emozionale dell'autobiografia, del rigore scientifico della ricerca storica e delle libertà poetiche della finzione narrativa.

Con l'obiettivo di dare profondità prospettica a questa poliedrica connessione tra un autore e la sua città, questo contributo propone la lettura ravvicinata di *The Soul's Gymnasium*, silloge di

racconti pubblicata da Acton nel 1982. La scelta di analizzare quest'opera tarda si giustifica con l'idea di proporre una visione finale e complessiva, alla luce della quale si potrà indagare a ritroso il percorso di formazione dello sguardo di Acton sulla città. Quella che si cristallizza in queste *short stories* è la compiutezza di una 'idea di Firenze': scrittura della vecchiaia, in cui la dimensione nostalgica – frutto della consapevolezza della fine di un'epoca – si coglie con particolare forza ed evidenza.

'A Fortress of Beauty': Images of Florence in the Short Fiction of Sir Harold Acton (1904-1994)

Florence plays a central role both in the existential path and in the vast, multifaceted literary production of Sir Harold Acton (1904-1994), the last of a generation of Anglo-Americans who inhabited the 'City of the Lily' more as an idea than a geographical place. Those who read Acton's pages continuously encounter a coherent thematic thread, in which the beauty of Florence is both a victim of and an antidote to the horrors of the twentieth century.

With the aim of giving perspective depth to this fascinating relation between an author and his city, this paper offers for the first time an analytical summary of Acton's macrotext, isolating in it the city of Florence as a narrative chronotope: beyond its different approaches to narration – be it that of the Renaissance, late Baroque or eighteenth-century past, that of Acton's life or of fiction – this *corpus* is imbued with authorial features when it comes to the representation of the city. At the same time, this paper also proposes, as a case study, the close reading of *The Soul's Gymnasium*, a collection of short stories published by Acton in 1982. This late work encapsulates a final and stratified vision of Florence whose layers may well be peeled back in order to investigate the physiology of Acton's gaze on the city. More than historiography or popularization, eminently linked to *data*, the stories gathered in *The Soul's Gymnasium* make for the free emergence of an 'idea of the city', similar to a fading dream darkened by death—a precious world hovering over the precipice. These stories are like the last gift of old age, in which a nostalgic dimension – the awareness that an era is ending forever – is captured with vivid strength and power.

h. 10.30

CAMILLA DEL GRAZIA è allieva del Corso di Dottorato in Discipline linguistiche e Letterature straniere del Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica dell'Università di Pisa. Ha conseguito una Laurea triennale in Lingue, Letterature e Studi interculturali all'Università degli Studi di Firenze e una Laurea magistrale in Lingue e Letterature moderne euroamericane all'Università di Pisa. Nel 2019 è stata *Visiting Student* presso l'Università di Glasgow, nell'ambito del programma di Master of Arts in Letteratura Fantastica supervisionato dal Dr. Robert Maslen. I suoi interessi di ricerca riguardano la letteratura fantastica contemporanea e la decostruzione delle strategie narrative tradizionali nel contesto della metropoli; si occupa inoltre di letteratura tardo vittoriana. Nel 2020 è uscito un suo studio monografico dal titolo *"No Ghosts Need Apply": Gothic Influences in Criminal Science, the Detective and Doyle's Holmesian Canon*.

CAMILLA DEL GRAZIA is a PhD candidate at the Department of Philology, Literature and Linguistics, Pisa University (Linguistics and Foreign Literatures Program). She earned a BA Degree in Foreign Languages and Literatures and Intercultural Studies from the University of Florence and an MA Degree in Euro-American Languages and Literatures from Pisa University. In 2019 she completed a PhD-student visiting period at the University of Glasgow, under the supervision of Dr Robert Maslen. Her current research focuses on contemporary fantastic fiction and its deconstruction of traditional narrative strategies in the framework of the metropolis. She also works on late-Victorian fiction. Her monograph *"No Ghosts Need Apply": Gothic Influences in Criminal Science, the Detective and Doyle's Holmesian Canon* came out in 2020.

Dalla Città eterna all'Arcadia 'affievolita': le rappresentazioni contrastanti di Roma e della Toscana in "The Marble Faun" di Nathaniel Hawthorne

Come è noto, l'ultimo romanzo di Nathaniel Hawthorne pubblicato in forma compiuta, *The Marble Faun* (1860), prende le mosse dal viaggio in Italia che l'autore e la sua famiglia intrapresero tra l'inizio del 1858 e la fine del 1859. Il sottotitolo dell'opera, *The Romance of Monte Beni*, la iscrive fin da subito nel contesto di un genere, quello del *romance*, parzialmente sovrapponibile al gotico (in special modo nelle sue iterazioni più tarde). L'ambientazione italiana del romanzo è, in effetti, tipica di questa forma letteraria, e la scelta del Monte Beni (situato nell'Appennino tosco-romagnolo) ne rispetta particolarmente i canoni.

Il mio intervento si propone di evidenziare come l'adesione ai codici del gotico adombri un contrasto ben più strutturato: la località che figura nel sottotitolo occupa solo una piccola parte dell'opera e si pone in diretta correlazione con la città di Roma, che, al contrario, domina la vicenda. Si cercherà di sottolineare come il territorio toscano venga trasfigurato non solo mediante il filtro del genere, ma anche alla luce della dicotomia che l'autore imposta tra *urbe* e campagna: entrambi paesaggi dell'immaginario pervasi da legami con il passato, la prima è un luogo di magnifiche rovine, centro aggregatore per la comunità artistica internazionale e, al contempo, fonte d'inesorabile crisi morale; la seconda le si oppone nel recupero di una dimensione pastorale, il cui idillio è però stemperato dalla perdita dell'innocenza e, parallelamente, del numinoso. Come si vedrà, la Toscana di *The Marble Faun* esiste come spettro letterario, controparte e, in alcune istanze, specchio eterotopico di una Roma ugualmente finzionale. Tale disegno ne fissa i contorni in un immobilismo storico ben lontano dal modello reale, impegnato proprio in quegli anni nel vivace processo di adesione al progetto repubblicano e risorgimentale.

From the Eternal City to a 'Thinning' Arcadia: Contrasting Representations of Rome and Tuscany in Nathaniel Hawthorne's "The Marble Faun"

The last of Nathaniel Hawthorne's novels to be completed and published before his passing, *The Marble Faun* (1860) was famously inspired by the time the author and his family spent in Italy from the beginning of 1858 to the end of 1859. The work's subheading, *The Romance of Monte Beni*, immediately signals its affinity with *romance*, a genre partly overlapping with the gothic (especially in its later instances). The Italian setting is indeed typical of this literary form, and the selection of Monte Beni (an Apennine location marking the boundary between Tuscany and Romagna) ostensibly falls into line with its conventions.

The present paper, however, aims to highlight how Hawthorne's seemingly thorough adherence to gothic tropes disguises a more complex contraposition. Indeed, Monte Beni occupies a rather limited section of the novel, standing in direct correlation to the city of Rome, which works as the main setting. I will try to illustrate how Tuscany undergoes a radical transfiguration triggered by the tenets of the genre as well as by the city/countryside dichotomy. While both remain imaginary landscapes, each of them shaped by a tie to the past, Rome's wonderful ruins render it the core of a lively international community and, simultaneously, a source of inexorable moral crisis. Tuscany is instead instrumental in recovering a pastoral-idyll atmosphere, although this is in turn undercut by the loss of innocence and a disappearance of the numinous. As a result, the Tuscany of *The Marble Faun* emerges as a literary ghost, as a counterpart and sometimes heterotopic mirror of an equally fictionalised Rome. Hawthorne's discourse was imbued with a sense of conservatism and nostalgia that set it well apart from the Tuscany of those times, namely, an independent Grand Duchy actively involved in the political struggles of the Risorgimento.

h. 11.00

GIULIO MILONE è Dottorando in Discipline linguistiche e Letterature straniere presso il Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica dell'Università di Pisa, dove sta elaborando un progetto

di ricerca sulle forme e le mutazioni del romanzo di famiglia inglese contemporaneo. In precedenza si è occupato di letteratura anglo-americana del XXI secolo, teoria del trauma, scritture autobiografiche e adattamenti cinematografici.

GIULIO MILONE is a PhD student in English Literature at the Department of Philology, Literature and Linguistics, Pisa University (Linguistics and Foreign Literatures Program). He is working on a research project on the forms and mutations of the contemporary British family novel. His academic interests include twenty-first-century Anglo-American literature, trauma theory, life writing, and film adaptations.

Distanza, sdegno e trasfigurazione: lo sguardo di Rachel Cusk in "The Last Supper: A Summer in Italy"

Publicato per la prima volta nel 2009 – ma prontamente ritirato dal mercato britannico a seguito di una denuncia per diffamazione – *The Last Supper* è il resoconto del soggiorno prolungato in Italia che la scrittrice inglese Rachel Cusk fa insieme a marito e figli, a seguito di una brusca fuga da Bristol e sul modello del più tradizionale dei *Grand Tour*. Il riferimento al *Cenacolo* del titolo rimanda all'arte e al cibo, due degli aspetti più noti del patrimonio culturale italiano, ai quali Cusk dedica ampio spazio e interesse. Sebbene questo titolo molto evocativo sembri quasi suggerire che *The Last Supper* sia solo l'ennesima variazione sul tema del turista inglese 'a spasso' per un'Italia fin troppo esoticizzata, il *travelogue* di Cusk presenta in realtà delle notevoli deviazioni dal genere letterario cui dichiara d'appartenere.

Questo contributo mira a riflettere sul modo in cui vengono presentati e descritti i paesaggi naturali e le ricchezze storico-artistiche della Toscana – qui assurta a vera e propria base operativa del soggiorno – mettendo in evidenza come lo sguardo indagatore dell'io narrante di Cusk sia articolato in tre tratti distintivi: una notevole presa di distanza dagli eventi narrati, quasi in contrasto con il coinvolgimento personale che ci si aspetta da un tradizionale testo di *life narrative*; un vero e proprio sdegno nei confronti di un certo modo di concepire e vivere l'esperienza da turisti in Italia; infine, la trasfigurazione della realtà circostante a seguito della

contemplazione di svariate opere artistiche e altrettanti momenti di *ekphrasis*, che rafforzano il potenziale dell'arte come strumento per ricomporre e dare ordine al caos dell'esistenza.

Distance, Scorn, Transfiguration: Rachel Cusk's Eye in "The Last Supper: A Summer in Italy"

First published in 2009 – but promptly pulled back after being sued for libel – *The Last Supper* is the written account of Rachel Cusk's prolonged stay in Italy with her family, following a brisk escape from Bristol and modelled after the traditional Grand Tour. The title's explicit callback to Leonardo's painting gestures towards an interest in art and food, two well-known staples of Italian culture to which Cusk devotes ample space and appreciation. Cusk's travelogue, however, is not to be seen as the umpteenth variation on the trope of Britons travelling through an over-aestheticized Italy, for it presents a handful of notable variations on and divergences from the literary genre to which it belongs.

This paper aims at showing how the natural landscape and cultural heritage of Tuscany are described and embedded into Cusk's narration, while arguing that the narrator's eye is characterised by three main features: a remarkable distance from the recounted events, as if deliberately acting against the emotional involvement usually expected from any life narrative; an open scorn towards certain tourists' trivial way of conceiving and experiencing Italy; finally, the transfiguration of external reality in the wake of the observation and *ekphrasis* of multifarious cultural artifacts, which thus reinforce art's potential as a tool for giving order to the chaos of mundanity.

h. 11.30 CONCLUSIONI E CHIUSURA CONVEGNO

Brindisi di saluto

END OF CONFERENCE AND CLOSING REMARKS

with a special toast to our guests



Notes